

Vedere l'invisibile

sen. Lucia Borgonzoni

Sottosegretario di Stato alla Cultura

Nella notte tra il 14 e il 15 aprile 1912, una richiesta di soccorso viaggia ripetutamente nell'etere. Dopo la collisione con un iceberg, il Titanic, il più grande e lussuoso transatlantico del tempo, si sarebbe tragicamente inabissato, trascinando con sé, nell'oscurità delle profondità oceaniche, oltre 1500 persone. Tuttavia, grazie a quel messaggio lanciato in codice Morse dai due marconisti a bordo, Jack Phillips e Harold Bride, il piroscafo Carpathia, che si trovava a circa 60 miglia di distanza, riuscì a trarre in salvo 705 passeggeri. Tre giorni dopo, tra le oltre duemila persone assiegate al porto di New York, ad attenderli c'era anche Guglielmo Marconi.

Solo al cospetto di una tragedia epocale, una delle più nefaste nella storia della navigazione civile, apparve finalmente chiara a tutti la portata del telegrafo senza fili, l'invenzione dello scienziato bolognese che, su quella banchina, con voce accorata, dichiarò ai giornalisti: *“Vale la pena di aver vissuto per aver dato a questa gente la possibilità di essere salvata”*. La stampa americana lo avrebbe celebrato, quasi osannato: era a lui che i superstiti del naufragio dovevano la vita. Peraltro, già tre anni prima fu proprio grazie al radiotelegrafo senza fili in dotazione al transatlantico Republic che il marconista a bordo, subito dopo la collisione con il Florida, riuscì a lanciare un segnale di soccorso. Gli aiuti sopraggiunti fecero sì che, tra le circa 1700 persone a bordo delle due navi, le vittime fossero solo sei: uno scenario impensabile fino ad allora, che ebbe una risonanza mondiale.

Le due commissioni di inchiesta - una americana, l'altra inglese - istituite per far luce sulle cause del disastro del Titanic, evidenziarono l'assoluta inadeguatezza della normativa internazionale sulla sicurezza della navigazione marittima, modificata nel giro di pochi mesi: i marconisti a bordo divennero due per legge, così da garantire la copertura radio della navigazione 24 ore su 24. Guglielmo Marconi aveva seguito da vicino tutto l'iter processuale: la sua invenzione, ritenuta sino a quel momento uno strumento utile, fu sinonimo di sicurezza e divenne una dotazione di bordo indispensabile.

Così, mentre il Titanic affondava, le azioni della Marconi Company prendevano quota. Nel 1897, infatti, un Marconi poco più che ventenne aveva fondato a Londra la “Wireless Telegraph and Signal Company”, pochi giorni dopo che il British Post Office aveva riconosciuto la sua invenzione della telegrafia senza fili con il brevetto n. 12039, riprodotto digitalmente in mostra - così come i brevetti n. 7777 del 1900 e n. 12243 del 1902 - per gentile concessione della Bodleian Library di Oxford.

La società londinese era solida: riuscì a resistere anche al cosiddetto “scandalo Marconi”, un caso di insider trading che, sempre nel 1912, coinvolse alcuni esponenti del Governo inglese. Marconi, che alla fine fu comunque dichiarato non colpevole, ne fu profondamente amareggiato. Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale contribuirà poi ad archiviare il caso.

Antesignana di una moderna startup, la società di Marconi recava nella ragione sociale la parola Wireless, che ha reso Marconi ben più dell'inventore della radio, come spesso, in maniera sbrigativa e riduttiva, è stato classificato. Il giovane Guglielmo aveva compiuto i suoi primi esperimenti nella soffitta di casa: le onde hertziane erano già note ai fisici di fine Ottocento, ma solo lui intuì la possibilità di impiegarle per trasmettere messaggi, colmando le distanze e superando qualsiasi tipo di ostacolo, compresi gli oceani, le montagne e - perché no? - anche la curvatura terrestre. Un'intuizione condensata nella lettera che lo stesso Marconi inviò a Giuseppe Deabate, nel celebre passaggio epigrafato presso il Santuario di Oropa: *“Nell'estate del 1894 dall'alta montagna d'Oropa contemplando il biellese pensai che l'uomo potesse trovare nello spazio nuove energie nuove risorse e nuovi mezzi di comunicazione”*.

Dalla Londra vittoriana di fine secolo, dove vivevano gli influenti parenti della madre, il giovane Guglielmo ha letteralmente conquistato il mondo: la tecnologia wireless, oltre a rendere la navigazione transoceanica più sicura, era riuscita a coinvolgere l'intero pianeta in una comunicazione globale e istantanea. Anche la Chiesa ne intuì le potenzialità, per rendere a tutti gli effetti il suo messaggio universale ed ecumenico. Lo scienziato bolognese fu infatti incaricato da Papa Pio XI di progettare e realizzare Radio Vaticana, inaugurata il 12 febbraio 1931 davanti a un microfono che,

ancora oggi, diffonde la voce del Papa nel mondo. È del 1934 un articolo del New York Herald che riporta un sondaggio universitario, secondo il quale Marconi era risultato l'uomo più importante al mondo, seguito da Franklin Delano Roosevelt e, al terzo posto, da Albert Einstein. Simbolo della partecipazione italiana alle grandi rivoluzioni scientifiche e tecnologiche dei tempi moderni, Marconi incarnava infatti il genio inventivo e imprenditoriale che era riuscito ad affermare ovunque lo sviluppo della radiotelegrafia.

Questo fa di lui un inventore geniale e visionario, capace di anticipare il futuro, di gestire e promuovere il suo nome e le sue invenzioni a suon di brevetti. È del 1896 una lettera indirizzata al padre, cui chiede consiglio in merito alla proposta di due ingegneri inglesi di fondare una piccola società *“che avrebbe lo scopo di sperimentare e di fare la reclame alla mia scoperta, sobbarcandosi tutte le spese per ottenere i brevetti in tutti i grandi stati del mondo [...] in compenso dei diritti che dovrei trasferire”*. Il giovane Guglielmo è titubante, dubbioso: in lui c'era già la consapevolezza che le applicazioni scientifiche avessero un potenziale imprenditoriale e che quel potenziale andasse difeso. D'altra parte, aveva respirato cultura d'impresa fin dall'infanzia, tra il padre, ricco proprietario terriero, e la madre, nipote del fondatore della distilleria Jameson di Dublino.

Lo vediamo in luoghi remoti lanciare nell'aria i suoi messaggi, come nell'Isola di Terranova, da dove partì il primo segnale radio transatlantico tra il Nord America e l'Europa. Era il 1901. Dopo un anno, sarà completata la prima trasmissione transoceanica bilaterale tra le stazioni di Glace Bay e Poldhu. Nel mentre, Marconi trova il tempo di posare con il suo staff dinanzi a una macchina fotografica che, alle sue spalle, avrebbe immortalato anche l'estrema rigidità dell'inverno canadese. Parte da qui la strada verso il Nobel per la Fisica, vinto - primo italiano in assoluto - a soli 35 anni nel 1909.

Da lì, non si sarebbe più fermato. Non c'è angolo della terra che Marconi non abbia raggiunto con le onde elettromagnetiche e con le sue straordinarie dimostrazioni, inimmaginabili a quel tempo: nel 1931, con un segnale partito da Roma e rilanciato da Coltano, sede della più potente stazione radio d'Italia, illuminò il Cristo Redentore di Rio de Janeiro; l'anno precedente, invece, era stato il Municipio di Sydney ad accendersi grazie a un segnale inviato dall'Elettra, ormeggiata nel porto di Genova. Marconi era riuscito ad illuminare il mondo.

Sensibile al fascino femminile, seducente e carismatico, riscosse un certo successo “personale” negli ambienti eleganti e patinati della Belle Époque che, per forza di cosa, fu quasi costretto a frequentare: l'attivista americana Inez Milholland Boissevain - conosciuta nel 1903 sul transatlantico Lucania durante una traversata - cede alle sue lusinghe, così come Josephine Bowen Holman - incontrata sul piroscafo St. Paul nel 1899 - figlia di un giudice della Corte Suprema dell'Indiana, con la quale intesse una breve relazione, come emerge da alcune lettere che Marconi chiosa con una sorta di schema crittografico, utilizzando il codice Morse! Nell'ottobre del 1912 un grave incidente stradale gli provoca un danno permanente: tuttavia, nemmeno la perdita dell'occhio destro - sostituito con una biglia di vetro fabbricata a Murano - avrebbe offuscato il suo fascino!

Nel 1905 sposa, firmando prima un accordo prematrimoniale, Beatrice O'Brien, che gli darà tre figli, Degna, Gioia e Giulio, dopo una prima bimba nata morta. Le lettere delle figlie, dolcissime, restituiscono un tenero e inedito spaccato di vita familiare. Nonostante tutto, nel 1924 la coppia divorzia: una scrittura privata del 1922 cristallizza una situazione ufficializzata due anni dopo con lo scioglimento consensuale del vincolo coniugale. L'istituto giuridico del divorzio, però, non era riconosciuto dal nostro ordinamento: per questo Marconi si rivolse allo Stato Libero di Fiume, previa acquisizione della relativa cittadinanza, alla stregua di altri personaggi illustri del suo tempo quali Vilfredo Pareto, Domizio Torrigiani e Maffeo Pantaleoni. Nel mentre, non erano mancate altre passioni: per Nenè Tornaghi, giovane esponente dell'alta borghesia capitolina, come emerge da un inedito carteggio messo all'asta da Bloomsbury nel 2008; lo stesso Marconi, dopo essersene invaghito, presentò il soprano irlandese Margaret Burke Sheridan a Giacomo Puccini, con il quale la donna avrebbe poi intessuto un sodalizio artistico estremamente fertile; Francesca Bertini, la diva del cinema muto per la quale, non corrisposto, perse la testa.

Nel 1927 si risposa con Maria Cristina Bezzi-Scali, che gli dà un'altra figlia, l'amata Elettra. La chiamano come lo yacht che Guglielmo possiede dal 1919 e che è per lui sia un laboratorio galleggiante che una seconda casa: è sull'Elettra, infatti, che continua i suoi esperimenti in giro per il mondo. Ormai è una celebrità internazionale: insignito di numerose lauree ad honorem e di almeno

una ventina di onorificenze, viene nominato Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (1927-1937), della Regia Accademia d'Italia (1930) e dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (1933). In suo onore sono stati composti inni, odi, sonetti e marce. Singolare è una canzone del 1927 che attesta l'affetto degli italo americani per Marconi, musicata da Francesco Pennino, il nonno materno del regista Francis Ford Coppola. Il suo, per di più, è un nome che vende, alla stregua di un *brand* pubblicitario: ecco allora che la Borsalino realizza un sombrero "forma Marconi", in vendita a 9 dollari, mentre un "Amaro Marconi" viene prodotto da una distilleria argentina, dove sono in commercio anche i sigari "Marconi", appunto.

J.R. Kipling, conosciuto a Londra, è un suo ammiratore. Lo scrittore, che nel 1902 pubblicò un breve racconto intitolato "Wireless", era convinto che la comunicazione senza fili potesse svelare anche le dimensioni più inesplorate della psiche umana. Gli "spiritualisti", tra cui A. Conan Doyle, consideravano il wireless una forma di telepatia mentale, in grado di dare un fondamento scientifico a tutta una serie di pratiche occulte molto in voga all'inizio del Novecento, come se il fatto che le onde elettromagnetiche riuscissero a veicolare messaggi a grandi distanze, le rendesse capaci di oltrepassare anche l'*ultima linea rerum*. Più volte Marconi ricevette proposte di collaborazione in campo spiritistico, senza però mai cedere a questo tipo di lusinghe. Amava troppo e sinceramente la scienza, non solo la sua, al punto da sostenere i giovani valorosi di Via Panisperna, riunitisi intorno a Enrico Fermi. Anzi, fu proprio Marconi, in qualità di Presidente dell'Istituto di Fisica, ad appoggiare l'idea di Fermi di organizzare il Primo Congresso Internazionale di Fisica Nucleare, svoltosi a Roma nel 1931.

Pur avendo aderito pubblicamente al fascismo nel 1923, quasi tutta l'attività scientifica di Marconi, Nobel compreso, si svolse prima del suo avvento e lontano dall'Italia, soprattutto negli Stati Uniti e in Inghilterra. Sicuramente Marconi era un convinto nazionalista, legato anche da interessi economici al Governo, che difatti non mancherà di sostenere le sue ricerche. Ciò non impedirà all'OVRA, la polizia segreta fascista, di tenerlo sotto controllo, un'operazione peraltro espletata nei confronti di tanti altri cittadini italiani. Come si apprende dai documenti dell'Archivio Centrale dello Stato, l'attività informativa dell'OVRA aveva raccolto anche dichiarazioni relative alle presunte sperimentazioni dello scienziato bolognese sul raggio della morte, un'ipotetica arma segreta capace di colpire bersagli a grande distanza. In assenza di prove certe e documentate - una fonte anonima riporta anche l'esempio di un gregge di pecore che sarebbe stato incenerito dal famigerato raggio! - il tutto può essere ricondotto nell'alveo delle speculazioni legate alla propaganda bellica.

Nonostante la carriera militare, iniziata nell'esercito e proseguita nella Regia Marina, Marconi resta un uomo di pace. Nominato Senatore del Regno nel 1914, svolse diverse missioni per conto del Governo italiano; la più significativa fu senza dubbio la partecipazione alla Conferenza di pace di Parigi del 1919. Tuttavia, i risultati deludenti per l'Italia lo segneranno per i tempi successivi. È forse per questo che, quando nel 1920 fu inviato a Fiume da Gabriele D'Annunzio, invece di convincerlo ad abbandonare la sua impresa, attivò una trasmissione radio dall'Elettra, "*dalla sua nave bianca che veramente naviga nel miracolo e anima i silenzi eterei del mondo*", da dove il poeta, nella prima radiodiffusione circolare in lingua italiana della storia, parlò al mondo della questione fiumana.

In una calda estate romana, il 20 luglio 1937 il suo cuore, già da tempo sofferente, si ferma. Il giorno dopo, mentre il corteo funebre sfila per le strade della capitale alla presenza delle più alte cariche dello Stato e di oltre 500.000 persone, tutte le stazioni radio del mondo, compresa la BBC che lui stesso aveva contribuito a fondare, osservano due minuti di silenzio.

Vittorio Emanuele III di Savoia ne riconobbe i meriti e con la Legge 276/1938, abrogata nel 2008, decretò che: "*Il giorno 25 aprile, anniversario della nascita di Guglielmo Marconi, è dichiarato, a tutti gli effetti, giorno di solennità civile*".

Passione per la ricerca, fiducia nella scienza come fattore di progresso al servizio dell'umanità e tenacia nel perseguire i traguardi più ambiziosi, è questo il patrimonio ideale che Marconi ha lasciato in eredità al terzo millennio. La modernità di Marconi è anche questa: tutta la sua vita rappresenta un incitamento a rafforzare la ricerca scientifica e a utilizzare la comunicazione globale come veicolo per alimentare la scintilla della conoscenza e del dialogo fra i popoli. Marconi, dunque, resta per noi un grande esempio, l'immagine di un uomo che ha avuto la capacità e la possibilità di ricercare e verificare le proprie intuizioni, mettendole subito in pratica. Le sue scoperte restano straordinarie in

un XX Secolo che ci ha donato un progresso scientifico senza precedenti. Questo conferma quanto ancora oggi sia fondamentale investire nei giovani e nella loro libertà di ricerca.

I fili del tempo

Chiara Sbarigia

Presidente Cinecittà

I giochi di parole sono spesso illuminanti di significati più generali e profondi. Me ne sia concesso allora uno qui. È una felice circostanza che in una mostra - e nel libro che l'accompagna - che celebra un uomo universalmente noto per aver inventato un mondo 'senza fili', in realtà egli possa essere raccontato tirando tanti fili differenti. (*I fili del tempo* si intitolano le bellissime memorie di un grande inventore di teatro e cinema, Peter Brook. E la memoria è fatta anche di fili elettrici). C'è in questa esposizione il filo della scienza, quello dell'impresa, del mare, il filo del potere, il filo del futuro... Un filo importante di questo omaggio a Guglielmo Marconi in occasione del 150° anniversario dalla nascita, è il filo dell'Archivio Luce, questo grande patrimonio di cultura e memoria italiana.

La prima riflessione che quest'ultimo filo offre è che le immagini dei filmati e delle foto che lo immortalano, sono visibili a noi anche grazie a Marconi. Le vediamo infatti, digitalizzate o stampate, dal vivo e *online*, come trasmissioni di dati. E ci ricordano come Marconi sia stato un raro caso di scienziato immediatamente applicato nella sua scoperta. Altri geni hanno previsto e descritto con precisione piani fisici o matematici che attendono ancora conferma visibile. Marconi invece, appena dato corpo invisibile alla sua intuizione, la trasferisce alla velocità del suono alla pratica di tutti noi. E sorprende, proprio vedendo le immagini del Luce, come egli abbia in fondo sempre ripetuto quel suo iniziale gesto di quando ancora ragazzo, da Villa Griffone lanciò il primo segnale al di là di una collina. Quando decenni dopo lo vediamo premere un pulsante per accendere la statua del Cristo Redentore, a migliaia di chilometri di distanza, lo sguardo che troviamo negli occhi del famoso inventore ci pare lo stesso fervido e curioso di un ragazzo.

Grazie all'Archivio Luce possiamo ascoltare la sua voce. Questo è uno dei privilegi dell'Archivio, avvicinarci a personaggi distanti anche più di un secolo, e 'sentirli'. Non sarà mai banale ripetere che il grande genio di Marconi è consistito nell'abbattere le distanze fisiche, avvicinare gli esseri umani, connetterli e farli, tutti e senza distinzioni di sorta, più vicini.

Questo fa la Radio, questo fanno le onde, la Comunicazione moderna, di cui Marconi è di diritto uno dei padri fondatori. Questo fa, analogamente, l'Archivio. Abbatte una barriera, non fisica bensì temporale. Grazie agli incredibili filmati del Luce, Marconi è presente qui e ora, visibile e udibile, e trasmette i suoi messaggi lungo il pianeta, lungo il tempo.

Vedere i filmati e le foto di questo innovatore irripetibile mentre viaggia, accende la sua invenzione, si confronta col suo tempo, ci ricorda un altro messaggio legato all'ontologia dell'Archivio: che tutta la storia è stata contemporanea.

Grazie a questi documenti riscopriamo che paese fosse l'Italia tra l'Otto e il Novecento. Un paese-laboratorio in formazione, dove si inventa la Radio, dove esplode la prima avanguardia storica, il Futurismo, dove Pirandello - che ritroviamo vicino a Marconi nelle fotografie Luce - rompe per sempre la quarta parete del teatro. Dove nasce la prima vera industria cinematografica. Un paese che sperimenta un carico di civiltà e contraddizioni, dove Croce e Gramsci creano delle matrici di pensiero tutt'ora resistenti. Dove il moderno trova casa. Un paese aperto, internazionale, di cui Guglielmo è uno dei simboli.

Anche questo è uno dei fili che l'Archivio restituisce, l'internazionalismo della sua figura. Marconi è stato spesso immortalato con a fianco alcuni grandi della terra, nel corso delle sue missioni scientifiche, imprenditoriali e diplomatiche. Contemporaneamente è ritratto, con una costanza significativa, in compagnia degli affetti: la moglie, l'amata figlia Elettra. Non parrebbe azzardato supporre che quest'uomo tanto esposto e celebrato al suo tempo abbia in realtà offerto la stessa confidenza, un piglio tipico di garbo complice da vero uomo di mondo, a tutti i suoi interlocutori, fossero capi di stato, influenti uomini di potere e affaristi, uomini di mare o persone comuni. E che insomma l'inventore della radio, della macchina capace di trasportare tutti dovunque, si sentisse in ogni parte del mondo a casa sua.

Per decenni è stato celebrato come un prodigio, anche per il messaggio universalista e di pace tra persone, popoli, nazioni. Un messaggio che nonostante il tempo trascorso, oggi sentiamo più

necessario e impellente che mai. La stessa morte di Marconi fu salutata da celebrazioni di massa e commozione. L'Archivio Luce conserva immagini che parlano da sole del grado di solennità e partecipazione all'evento. Un onore reso da migliaia di persone a quello che veniva avvertito e comunicato come un padre simbolico di una sorta di Stati uniti del Mondo.

Ma Marconi non smetteva di trasmettere, neppure con la fine del suo viaggio fisico. Le onde da lui codificate e 'comprese' continuavano il loro viaggio, e grazie a lui mari di messaggi hanno continuato incessantemente a viaggiare, migliaia di vite a essere salvate, e miliardi di esseri umani ad avere maggiore vicinanza e sicurezza. La voce di Marconi continua a propagarsi.

L'Archivio Luce ne è uno dei veicoli.

Proprio per omaggiare l'enorme portato innovativo delle sue invenzioni e pensiero abbiamo allestito nella 'sua' Bologna un evento spettacolare basato sulle innovazioni tecnologiche e l'ibridazione dei linguaggi tecnici e artistici. E proprio per ciò, in questa mostra la voce di Marconi rivive grazie all'Intelligenza artificiale come guida per i visitatori. Archivio e tecnologia: cosa di più aderente alla sua prassi di abbattimento dei confini.

In questo senso la ricerca di Marconi sta nel suo costante gesto di scavalco di confini. Un gesto analogo a quello che ci piace proporre nel riuso e nella valorizzazione del grande Archivio Luce: un patrimonio vivo che ci consente ad esempio di abbattere gli storici steccati di cultura umanistica e scientifica. La trasmissione di conoscenza a tutti i cittadini italiani, in un'ottica di servizio pubblico, e ai centri di cultura sparsi nel mondo. Un Archivio non inteso solo come riserva di memorie storiche, ma prendendo a modello il protagonista del nostro omaggio, un modo di riusare queste memorie per parlare al e del presente, e tracciare i fili che disegnano il nostro futuro.

Non possiamo oggi, 150 anni dopo, che ringraziare Guglielmo Marconi per aver tagliato quei fili, permettendoci di continuare a immaginare come tenderli e connettere nella rete di conoscenza, memoria e creatività, tutta l'umanità che possiamo.

Guglielmo Marconi: primo startupper italiano

Giulia Fortunato

Presidente Comitato Nazionale per le Celebrazioni del 150° anniversario dalla nascita di Guglielmo Marconi

Presidente Fondazione Guglielmo Marconi

È la mattina del 3 ottobre 1899 e nella baia di New York si raduna la più grande flotta da diporto mai vista; la destinazione è il campo di regata dell'ambita America's Cup, che quell'anno si promette più avvincente che mai, grazie alla presenza di una meraviglia tecnologica: il telegrafo senza fili, manovrato da un giovane italiano di 25 anni, Guglielmo Marconi. Reduce dalla prima cronaca sportiva della storia, realizzata tra il 20 e il 22 luglio 1898 per il *Daily Express* di Dublino, trasmettendo dall'alto mare della baia di Kingstown notizie sulla regata del Royal Yacht Club, Marconi ne replica il successo all'America's Cup, raccontando le regate dall'alto mare, con bollettini in alfabeto Morse inviati ogni tre minuti e ritrasmessi via cavo al *New York Herald* e al *The San Francisco Call*. Nei 18 giorni di gara sono così trasmessi 1.200 messaggi per un totale di circa 33.000 parole. È un'edizione straordinaria: oltre alle trasmissioni wireless di Marconi, è anche la prima ad essere filmata, grazie all'innovazione di Thomas A. Edison.

L'America's Cup, del resto, è il trofeo sportivo più antico al mondo, per il quale ancora oggi si compete. Originariamente "Coppa delle 100 Ghinee," fu messa in palio dalla Gran Bretagna nel 1851 alla presenza della Regina Vittoria, in occasione della prima Esposizione Universale a Londra. La prima edizione fu vinta dalla goletta *America* del New York Yacht Club, che diede il nome al trofeo. Nel 1899, Sir Thomas Lipton, il "baronetto del tè" destinato a diventare grande amico di Marconi, tentò di riportare la Coppa in Inghilterra gareggiando per il Royal Ulster Yacht Club con il suo cutter *Shamrock*. A difendere con successo il titolo fu però il New York Yacht Club, con lo sloop *Columbia* del banchiere John Pierpont Morgan e di Edwin Dennison Morgan III.

Solo quattro anni prima, nell'autunno 1895, il giovane Guglielmo, allora ventunenne, aveva lanciato il primo segnale wireless della storia alla distanza di 2 km, superando la collina dei Celestini prospiciente la villa di campagna della sua famiglia, Villa Griffone, alle porte di Bologna e sede dal 1938 della Fondazione che porta il suo nome. Pochi mesi dopo, era già a Londra, capitale della seconda rivoluzione industriale, a depositare il primo brevetto, dando inizio a un'avventura d'impresa che diverrà rapidamente una grande azienda internazionale, vivendo una forte accelerazione dopo il 1901, grazie al successo della comunicazione transatlantica.

“Uomo di due secoli e due patrie”, come lo descrisse la figlia Degna, esperto di relazioni e di comunicazione, divenuto nel tempo un'influente figura diplomatica, l'avventura marconiana non può essere compresa se non nel contesto storico in cui è avvenuta, al crocevia di due secoli. Impossibile immaginarla in un tempo diverso dalla Belle Époque, con la sua straordinaria fiducia nell'uomo e nel progresso, un'epoca irripetibile, di cui Marconi è figlio e straordinario interprete, caratterizzata da fervore e opportunità senza pari nel campo tecnico e artistico.

Guglielmo Marconi si può allora considerare il primo “startupper” italiano che dalla soffitta di Villa Griffone, una sorta di garage della Silicon Valley *ante litteram*, ha rivoluzionato il mondo. Giovane, intraprendente, determinato, autodidatta, con spiccata predisposizione alle relazioni pubbliche e che persegue l'immediata applicabilità della sua scoperta conseguendo gli investimenti necessari: il progresso è nelle sue mani al servizio della comunità, *in primis* di chi va per mare. Sarà infatti Marconi a superare lo spaventoso isolamento dell'alto mare, grazie al sostegno della Regia Marina Militare Italiana, che si concretizza già nel 1897 con le prime prove di telegrafia navale nel golfo di La Spezia,

realizzate con e per la Regia Marina, e poi nella lunga crociera scientifica del 1902, quando, a bordo dell'incrociatore Carlo Alberto, testa il nuovissimo detector magnetico.

La visione pionieristica di Marconi lo lega strettamente anche alle correnti culturali dell'epoca: non sorprende allora che nel 1909, lo stesso anno in cui vinse il Premio Nobel per la Fisica, Filippo Tommaso Marinetti pubblicava per la prima volta in Italia il manifesto del Futurismo sulla *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna. Di nuovo, Bologna, città natale di Marconi, era il cuore di un cambiamento epocale, senza rendersene conto.

Eppure l'eredità forse più importante del nostro Premio Nobel risiede nella passione, caparbia e tenacia con cui ha perseguito sogni e obiettivi attraverso nuove sfide, unitamente all'amore di patria. Auspico che la mostra, e questo volume, contribuiscano a favorire la conoscenza e la riscoperta di una figura storica complessa e straordinaria, fin caleidoscopica, che possa essere di ispirazione per le nuove generazioni, adulti di domani.

I tempi di Marconi, i tempi del VIVE

Edith Gabrielli

Direttrice generale del VIVE-Vittoriano e Palazzo Venezia

Per chi conosca la geografia e la geologia del VIVE i motivi per accogliere la mostra su Guglielmo Marconi risultano chiari.

Si parta dagli aspetti cronologici. Fra gli edifici del VIVE e Marconi vige una stretta contemporaneità. Il discorso regge per il Vittoriano, ideato nel 1878 e concluso nei decenni a seguire. Nel 1909, allorché Marconi ricevette il Nobel per la Fisica, lo scultore Giuseppe Tonnini realizzò nel Sommoportico *Le Scienze*, inclusa appunto *La Fisica*, distinta per la lanterna e il barometro. Il discorso regge anche per Palazzo Venezia che, di origine rinascimentale, assunse l'aspetto odierno esattamente nei primi decenni del Novecento, specie dopo il passaggio dall'Austria all'Italia.

Giusto menzionare adesso la tecnologia. Lasciando da canto le condanne futuriste e altri luoghi comuni, i fatti dicono che ogni architetto a capo del Vittoriano, da Sacconi a Brasini, attinse volentieri agli ultimi ritrovati del progresso. Di qui la funicolare impiegata per sollevare i blocchi di botticino o l'ingegnoso sistema idraulico per garantire il funzionamento delle fontane e della cancellata d'ingresso. A pieno titolo, dunque, l'illustratore americano Joseph Pennell nel 1911 restituì il Vittoriano come un cantiere simile a un moderno alveare, dinamico e in continuo sviluppo.

La serie dei motivi si chiude accennando al ruolo del VIVE nell'ambito del Ministero della Cultura. Fin dal 2020 il VIVE si è proposto come un centro per esposizioni temporanee al servizio del Ministero, mettendo a disposizione gli spazi già operativi, come la Sala Regia a Palazzo Venezia. L'idea consiste nel proseguire lungo la medesima falsariga anche nel futuro: un futuro che chiama in causa l'Ala Fori Imperiali del Vittoriano, ora in fase di restauro.

Da sole, queste ragioni chiariscono perché, in quanto direttrice del VIVE, sono lieta di accogliere oggi questa importante manifestazione.

Guglielmo Marconi: un genio a servizio del Paese

Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone

Capo di Stato Maggiore della Difesa

Le sue invenzioni hanno segnato uno spartiacque che ha cambiato le relazioni tra individui, Stato e cittadini, il modo di raccontare il mondo e di condurre le operazioni militari. A 150 anni dalla sua nascita, ne capiamo profondamente il valore in una società sempre di più tecnologica e interconnessa.

La Forze Armate italiane devono moltissimo alle intuizioni del grande innovatore. Genio tra i più conosciuti, ideò e sviluppò la tecnologia delle radiocomunicazioni, mettendo a punto un sistema di telegrafia senza fili che lo consegnò alla storia.

Nella costante “conquista della distanza” riconosciamo la cifra del suo impegno, sempre orientato anche a salvaguardare la vita umana: si pensi al ruolo che il radio soccorso, e dei suoi “marconisti”, ebbe appunto nel salvataggio dei naufraghi del Titanic e della spedizione italiana al Polo Nord del Gen. Nobile, così come in tante altre circostanze.

Lo ricordiamo anche per il suo operato nella Grande Guerra. Marconi, infatti, mise il suo ingegno al servizio della Patria servendo prima come ufficiale del Regio Esercito e poi, prestando servizio presso l’Istituto Radiotelegrafico di Livorno, come ufficiale della Regia Marina. Il suo contributo a supporto delle telecomunicazioni delle Forze Armate italiane di allora è giunto fino ai nostri giorni.

Le comunicazioni via radio ora consentono ai comandanti di impartire ordini in tempo reale, adeguando le tattiche militari. Le forze navali possono coordinare le proprie manovre, richiedere soccorso e comunicare dall’alto mare, mentre le forze di terra e di aria possono mantenere il contatto anche in condizioni difficili e impervie.

Oggi, le innovazioni tecnologiche di Marconi sono l’architettura alla base delle moderne tecnologie *wireless*, della telefonia mobile, degli strumenti di geo localizzazione, delle reti radar e delle comunicazioni satellitari, a servizio anche delle forze armate italiane e della Nazione.

Sono quindi certo che la mostra, promossa dal Ministero della Cultura, per presentare l’uomo, le sue scoperte e il suo genio anche militare sarà un modo per rivivere il tempo che lo ha visto protagonista. Sono altrettanto sicuro che nella sua azione divulgativa, la mostra fortemente emozionale ed efficace, saprà trasmettere soprattutto alle nuove generazioni, gli ideali e i valori impersonati da Guglielmo Marconi, un genio sempre a servizio del Paese e dell’umanità.

Il ruolo di Marconi nelle istituzioni scientifiche italiane

Prof. Giovanni Paoloni

Sapienza – Università di Roma, Dipartimento di Lettere e Culture Moderne

Dopo la fine della guerra, l'Italia entrò in un periodo caratterizzato da grave instabilità economica, politica e sociale, in cui era anche sentito un forte bisogno di modernizzazione del Paese. Di fronte a queste sfide il movimento fascista guidato da Benito Mussolini si presentò alle classi dirigenti italiane come forza politica capace di stabilizzare l'ordine pubblico e le istituzioni. I suoi metodi e la sua pulsione autoritaria furono visti da gran parte dell'opinione pubblica come un inevitabile prezzo da pagare. Marconi condivideva questa percezione, e apprezzava l'orientamento politico fortemente nazionalista del fascismo. Per questi motivi vedeva positivamente il governo Mussolini, e nel 1923 aderì al Partito Nazionale Fascista.

Come imprenditore, fra il 1924 e il 1928 riuscì a ottenere per le società del suo gruppo un ruolo centrale nelle comunicazioni commerciali transatlantiche e nelle radiocomunicazioni marittime. Inoltre diede un contributo fondamentale allo sviluppo della radio e alla nascita dell'EIAR, divenuta RAI dopo la caduta del fascismo, e di cui nel 2024 ricorre il centenario. Inoltre nel 1927 assunse la presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche, sostituendo Vito Volterra che ne era stato il fondatore. Dal 1930-1933, nominato presidente dell'Accademia d'Italia e dell'Enciclopedia Italiana, fu al vertice dell'organizzazione culturale voluta dal fascismo. In tale veste sostenne l'autonomia della ricerca scientifica, contraddicendo anche in interventi ufficiali gli indirizzi sostenuti dal governo sul rapporto fra ricerca fondamentale e applicata, indicando come non fosse possibile operare una netta e reale distinzione fra i due aspetti, e portando a sostegno la sua esperienza personale. Come presidente del CNR intervenne anche per sottolineare come la ricerca non dovesse svolgersi soltanto all'interno dell'università, ma pure nella realtà delle imprese, con aperti inviti in tal senso al mondo imprenditoriale. In costante contatto con Orso Mario Corbino, inoltre, sostenne l'Istituto di Fisica della Regia Università di Roma, e l'attività del gruppo di Enrico Fermi: già nel 1931 l'Accademia d'Italia ospitò il primo Congresso Internazionale di Fisica Nucleare.

Negli anni Trenta diede anche notevoli contributi come ricercatore, in particolare allo sviluppo di apparati e applicazioni basati sull'uso di onde corte e microonde. Nel 1932 sperimentò la possibilità del collegamento con onde corte fra le stazioni di Rocca di Papa e Capo Figari (in Sardegna a Golfo Aranci): ancora una volta si trovò di fronte a risultati non prevedibili in base alla teoria allora corrente. Di qui la sua filosofia, illustrata in una conferenza alla Royal Institution di Londra il 2 dicembre 1932: «Una lunga esperienza mi ha insegnato a non credere sempre a limitazioni fondate su considerazioni puramente teoriche o perfino su calcoli, poiché essi – come sappiamo – sono spesso basati su cognizioni imperfette di tutti i fatti più importanti: io ho invece ritenuto di seguire nuove linee di ricerca anche quando queste sembravano a prima vista poco promettenti».

Dal 1928, dopo aver sposato in seconde nozze Maria Cristina Bezzi Scali, Marconi divenne un'icona propagandistica del fascismo, e unì la comunicazione politica alla ricerca scientifica, viaggiando con lo yacht *Elettra*, che aveva acquistato nel 1919. A bordo dell'*Elettra*, tra il 1931 e il 1935, egli svolse un'intensa attività sperimentale con l'aiuto del suo assistente Gaston Mathieu. Una sommaria indicazione dei temi e dei risultati comprende: modulazione del segnale con valvole ad argon, ricerche sulla navigazione radioguidata, esperimenti sulla localizzazione di oggetti metallici mobili mediante onde metriche e microonde. Questi ultimi preconizzavano la realizzazione di un sistema di cui poi l'Italia non riuscì a dotarsi, e al quale gli inglesi diedero il nome di radar. Effettuò anche ricerche sugli effetti fisiologici delle microonde nei conigli: proprio a causa di questi ultimi due gruppi di

ricerche si diffuse l'infondata supposizione che stesse sviluppando apparati per fermare gli aerei in volo, o un 'raggio della morte' da usare in combattimento. Nel 1935 la Marconi inglese, che iniziava a ricevere commesse per lo sviluppo di strumentazioni militari dal governo del Regno Unito, richiamò Mathieu privando Marconi di un aiuto fondamentale: egli si valse allora del Centro Radio Sperimentale di Torre Chiaruccia, di cui aveva promosso la creazione nell'ambito del CNR, e che nel 1936 fu affiancato dall'Istituto Nazionale di Geofisica, oggi INGV, sorto col compito principale di monitorare la ionosfera.

La radio come strumento dell'invisibile

Prof. P. Paolo Benanti

Pontificia Università Gregoriana

Il linguaggio è una delle caratteristiche che definiscono l'uomo, uno strumento potente che ci separa dal resto del regno animale. È attraverso il linguaggio che diamo forma ai nostri pensieri, comunichiamo le nostre idee ed esperienze, e costruiamo la nostra comprensione del mondo. Come qualsiasi altra tecnologia, il linguaggio è un prodotto dell'ingegno umano, sviluppato nel tempo per soddisfare esigenze specifiche: il linguaggio è un artefatto tecnologico per rispondere al bisogno di comunicare l'incomunicabile. Infatti, una delle funzioni principali del linguaggio è quella di permettere la comunicazione di esperienze che altrimenti sarebbero impossibili da trasmettere - l'incomunicabile -. Questa capacità è intrinsecamente legata alla natura "istruttiva" del linguaggio, come teorizzato da Daniel Dor, che consente di condividere concetti astratti, emozioni complesse e realtà immaginarie, istruendo l'immaginazione dell'interlocutore.

Inoltre, il linguaggio è dotato di una capacità precipua: lo "spostamento". L' artefatto linguistico ci permette di parlare di cose remote nello spazio e nel tempo e ci dona anche il potere di amplificare infinitamente questa possibilità: con il linguaggio possiamo parlare di cose che "non esistono affatto", come miti, dèi e leggende, aprendo la strada a sistemi di credenze e narrazioni condivise che danno forma alla nostra cultura e alla nostra visione del mondo. Questa capacità di condividere esperienze non esperibili direttamente ha reso possibile la creazione di culture complesse, sistemi di credenze e narrazioni condivise. Il linguaggio, nella sua funzione narrativa, diventa uno strumento di realtà virtuale che ci permette di simulare scenari ipotetici e prepararci al futuro. L'emergere del linguaggio è stato un momento cruciale nell'evoluzione umana.

Oggi, nell'era digitale, il linguaggio sta subendo un'altra trasformazione radicale. L'avvento di Internet e delle tecnologie informatiche ha creato un nuovo ambiente linguistico, caratterizzato da una sovrabbondanza di informazioni, dalla velocità di comunicazione e dall'emergere di nuove forme di interazione sociale. La sfida che dobbiamo affrontare oggi è quella di comprendere come queste nuove tecnologie stiano plasmando il nostro modo di pensare, di comunicare e di dare senso al mondo.

La comprensione del linguaggio in un'ottica di artefatto tecnologico ci permette di guardare con ammirazione e stupore a quanto fatto da Guglielmo Marconi: "Nella radio abbiamo uno strumento essenziale per riavvicinare i popoli del mondo, per fare sentire mutuamente le loro voci, le loro necessità e le loro aspirazioni. Il significato di questi moderni mezzi di comunicazione è così totalmente rivelato: un ampio canale per lo sviluppo delle nostre relazioni è oggi a noi disponibile, dobbiamo solo seguire il suo corso in uno spirito di tolleranza e di simpatia, desiderosi di utilizzare le conquiste della scienza e dell'ingegno umano per il bene comune". Le parole del premio Nobel mettono in luce il potenziale rivoluzionario della radio come mezzo di comunicazione universale. Marconi evidenzia come la radio non sia solo uno strumento tecnologico, ma un veicolo per avvicinare le persone, favorire la comprensione reciproca e dare voce ai bisogni e ai desideri di diversi popoli: la radio interpreta la natura del linguaggio ampliando i naturali confini della nostra capacità di comunicare. Ora con la radio non solo il linguaggio è strumento dell'invisibile ma grazie alle invisibili onde radio riesce a far giungere parole oltre gli oceani. Con la radio possiamo tornare a udire voci amiche distanti e far sì che quelle parole istruiscano la nostra immaginazione permettendoci di "vedere", sentendo, cose che altrimenti sarebbero rimaste invisibili. In un'epoca in cui le distanze geografiche rappresentavano una barriera alla comunicazione, la radio emerge come uno strumento di inclusione, capace di abbattere confini e promuovere l'interconnessione. Questa non è quindi il ricordo di una stagione passata ma un'idea moderna, che sa riconoscere nella tecnologia come un mezzo per costruire ponti culturali e sociali tra le nazioni.

Il linguaggio, molto più di un semplice strumento di comunicazione ma fondamento del nostro pensiero, della nostra cultura e della nostra identità, è stato capace, grazie a Guglielmo Marconi e al suo ingegno, di diventare strumento capace di varcare ogni confine. Comprendere il linguaggio, nelle sue molteplici forme e trasformazioni, è essenziale per comprendere noi stessi e il mondo che abitiamo; Marconi, comprendendo la natura fisica delle onde radio, ci ha permesso di umanizzare il pianeta mappandolo con le nostre parole, trasmesse via radio.

L'uomo che unì per primo le due sponde dell'Atlantico

Colonnello Walter Villadei

Aeronautica Militare

Guglielmo Marconi potrebbe definirsi “*l'uomo che unì per primo le due sponde dell'Atlantico*” oppure anche “*lo scienziato che rese il mondo piccolo come un granello di sabbia*”. In queste poche parole si riassume la portata rivoluzionaria dell'opera di Marconi, che ha dischiuso all'umanità l'utilizzo dell'elettromagnetismo per le comunicazioni a distanza. Quando Marconi all'età di 20 anni effettuò i suoi primi esperimenti nel 1894, mancavano ancora nove anni al primo volo storico dei Fratelli Wright e altrettanti prima che Tsiolkowskij scrivesse il suo trattato su “*L'esplorazione dello spazio cosmico per mezzo di motori a reazione*”, teorizzando per primo la possibilità per l'umanità di esplorare, e vivere, nello Spazio. Quindi lo spazio non poteva essere un tema alla sua attenzione, ma sono convinto che se fosse nato nel XXI secolo, questo sarebbe stato l'oggetto dei suoi interessi scientifici e professionali. Cio' nondimeno, l'opera di Marconi è stata essenziale premessa per lo sviluppo delle comunicazioni satellitari, grazie alle quali le sonde inviano alla Terra i preziosi dati acquisiti nelle missioni di esplorazione dello spazio profondo. E' proprio per questi preclari meriti che la NASA, agli inizi degli anni 2000, ha intitolato al famoso scienziato italiano una missione: la Guglielmo Marconi Orbiter, first interplanetary communications satellite. Obiettivo della missione quello di incrementare l'operatività delle missioni di esplorazione marziana mediante un data relay satellite (appunto il GMO) dotato di bande in UHF e Ka ad elevato data rate, per trasferire verso Terra una quantità molto maggiore di dati. Insomma Marconi, seppure vissuto in un'epoca pre-spaziale, indirettamente molto ha fatto per questa. Inoltre, Guglielmo Marconi è stato non solo un grande scienziato ma anche uno straordinario personaggio eclettico: politico, imprenditore, visionario. Sono convinto che se Marconi fosse vissuto in questo periodo della Space Economy sarebbe stato un Elon Musk italiano! Peccato, ne avremmo avuto bisogno.

Marconi, l'inventore della globalità

Prof. Roberto Cingolani

Amministratore Delegato e Direttore Generale di Leonardo S.p.A.

Guglielmo Marconi ha aperto molte strade, inventando le comunicazioni moderne e collegando il mondo intero grazie alla tecnologia wireless. Ma se ci allontaniamo per qualche momento dal piano della tecnologia, possiamo convenire che la sua principale scoperta è stata la globalità.

Come e forse più di Thomas Edison, Marconi va considerato il primo grande imprenditore dell'innovazione. Una figura che nell'era digitale si incarna in personaggi rivoluzionari del calibro di Steve Jobs o Elon Musk. Cervelli non solo matematici, ma anche commerciali e politici. Uomini capaci, proprio come il padre della radio, di incarnare lo spirito autentico di un'epoca con oggetti e sistemi che hanno modificato il quotidiano, in tutto il mondo. La tecnologia con la strategia incorporata, marketing by design, si direbbe oggi.

Si è a lungo dibattuto sulla reale portata scientifica dei brevetti firmati Guglielmo Marconi, se cioè si dovesse a lui e non a Lodge o a Popov la scoperta della radio-comunicazione. Basti dire che nel 1909 il bolognese dovette dividere il Nobel con il tedesco Braun. La realtà è che, al di là della contestata paternità dell'invenzione, solo il bolognese seppe farla funzionare, collegando i punti estremi del pianeta in una successione elettrizzante di plateali sperimentazioni che accrebbero la sua celebrità e il suo fascino presso le folle.

“Non importa chi sia stato il primo a scoprire come realizzare la telegrafia senza fili a lunga distanza”, si legge nella biografia “Marconi, l'uomo che ha connesso il mondo” di Marc Raboy, “l'importante è che lui sia stato il primo a scoprire come utilizzarla, a canalizzare l'energia e a concentrarsi su quell'utilizzo, a organizzare un sistema per renderla fruibile, a mobilitare potenti forze commerciali e politiche per sfruttarla e a usarla per cambiare il mondo”.

Proprio come i suoi colleghi odierni, Marconi è stato un imprenditore capace di imporre il suo nome e le sue invenzioni in ogni angolo del pianeta. Ed esattamente come i contemporanei tycoon delle big tech, Marconi è stato in grado di personificare “l'idea utopica del potere liberatorio della tecnologia delle comunicazioni”.

Rileggere le collezioni di “cimeli marconiani” del Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano.

Simona Casonato, curatrice collezioni Media, ICT, Cultura digitale
Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci, Milano

Il Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci ha colto la ricorrenza dei 150 anni di Guglielmo Marconi per interrogarsi sul significato odierno dell’eredità culturale di un inventore che fu una figura chiave della fondazione del Museo e che, ancora vivente, fu protagonista di un vero e proprio processo di mitizzazione. Da tempo i grandi musei tecnico-scientifici hanno messo in discussione la propria tradizione di racconti di scoperta e innovazione di tipo “eroico” e puntano a ricollocare la storia degli sviluppi tecnoscientifici in una dimensione di maggiore respiro e rigore storico. Attraverso l’indagine approfondita sulle collezioni, secondo criteri di ricerca aggiornati, si possono aprire nuovi fronti di interpretazione e illuminare aspetti meno raccontati della storia della tecnoscienza.

L’occasione ha permesso di rileggere i “cimeli marconiani” come parte di un’elaborata strategia di costruzione della leggenda del loro autore. Nel 1933, Mussolini e Marconi (allora a capo del Consiglio Nazionale delle Ricerche) decisero infatti di promuovere i “primati” della tecnoscienza italiana con un’esposizione all’interno della Chicago World Fair *A Century of Progress*, coinvolgendo il futuro fondatore del Museo, l’ingegnere Guido Ucelli. Marconi sostenne il progetto di stabilire a Milano un museo tecnico-scientifico nazionale e donò personalmente a Ucelli il primo dei propri “cimeli”. Si trattava di una replica (realizzata appositamente per la fiera di Chicago dalle sue officine di Chelmsford, in Gran Bretagna) del noto prototipo di detector magnetico del 1902, costruito in una scatola di sigari: un’epitome del racconto di sé come improvvisatore geniale, in grado di forgiare i destini del mondo con un’intuizione estemporanea. Negli anni successivi furono accolti nelle collezioni apparati delle origini del wireless e prodotti industriali storici replicati o raccolti su indicazione dello stesso Marconi o degli efficienti uffici pubblicitari della Marconi’s Wireless Telegraph Company. È interessante sapere che anche History of Science Museum (Oxford), Science Museum (Londra) e Museum of Science and Industry (Chicago) hanno accolto artefatti identici e con la stessa origine. Come la scatola di sigari, anche questi beni erano destinati a essere presentati al pubblico in situazioni ibride tra la fiera industriale e la mostra storica: essi fornivano un racconto ufficiale e standardizzato dell’invenzione del wireless e rendevano tangibile il protagonismo di Marconi in questo percorso.

Oggi questa immagine idealizzata dello sviluppo tecnoscientifico può arricchirsi di un racconto più vario di protagonisti e situazioni. Oggetti come ricevitori, sintonizzatori e trasmettitori sperimentali replicati dalla Marconi Company per i musei, oltre che permetterci di esplorare alcuni fondamentali principi della fisica, ci forniscono anche lo spunto per comprendere le dinamiche sociali e culturali alla base dell’adozione del wireless come standard tecnologico, un fenomeno che ci riguarda ancora oggi. È un patrimonio storico che, opportunamente interrogato, racconta molte storie: dei tanti sperimentatori e studiosi dell’elettromagnetismo; dell’organizzazione aziendale necessaria per produrre reti di telecomunicazioni e della competizione industriale; delle schiere di tecnici che misero in funzione il sistema, lo raffinarono e si occuparono della sua manutenzione; della governance, dei regolamenti e della geopolitica delle infrastrutture e della sua dimensione coloniale. Parla anche degli utilizzatori che scelsero, rifiutarono o modificarono la tecnologia che veniva proposta: come quei radioamatori che sfruttando il “difetto” di sintonia insito nei primi sistemi wireless mostrarono la via per la nascita del broadcasting radiofonico.

Gli artefatti, insomma, ci restituiscono storie che la monumentalizzazione dell’inventore tende a mettere in ombra: un contesto, fatto di relazioni sociali, politica, abitudini di pensiero e di vita, che

tutti noi condividiamo con le persone di scienza. L'anniversario ha stimolato un lavoro di confronto pluridisciplinare intorno alle collezioni, con studiosi e studiose di varia estrazione con una competenza specifica sulla storia di Marconi. Seguendo un principio di accessibilità pubblica, i risultati sono confluiti in prodotti diversificati: una pubblicazione scientifica – disponibile in open access; un podcast che è anche una “mostra sonora”; un programma di attività che ha permesso ai visitatori di esplorare non solo Marconi ma anche il suo tempo.

Ma questo, ci auguriamo, è solo l'inizio. Le domande di ricerca che queste prime esplorazioni hanno aperto sono molteplici. Altrettante sono le storie che possono raccontare gli oggetti museali, quando li interpretiamo oltre i racconti rituali, cristallizzati nell'immaginario collettivo: quelli che gli anniversari ci danno l'opportunità di poter ripensare, in connessione con la contemporaneità.

La Marconi Society

John Janwick

Presidente della Marconi Society

In un giorno d'estate del 1895, un giovane Guglielmo Marconi trasmise per la prima volta un segnale senza fili dalla soffitta di Villa Griffone, superando la collina dei Celestini e cambiando il mondo per sempre. Fu però solo nel 1909, quando gli fu conferito il Premio Nobel, che il grande pubblico iniziò a capire il significato delle sue scoperte e invenzioni per l'umanità. Nel 1912, quando un suo trasmettitore radio contribuì a salvare la vita a oltre 700 passeggeri a bordo del Titanic, il contributo di Marconi alla civiltà era ormai innegabile.

Mezzo secolo fa, Gioia Braga Marconi creò la Marconi Society per commemorare e onorare per sempre l'eredità del padre in termini di innovazione, creatività, imprenditorialità e spirito umanitario. Negli ultimi cinquant'anni, la Marconi Society ha conferito alle figure di maggior spicco e ispirazione nel campo della tecnologia dell'informazione e delle telecomunicazioni il massimo onore che il nostro settore può offrire, il Marconi Prize. Un decennio fa, abbiamo aggiunto al Marconi Prize il Paul Baran Young Scholar Award, offrendo a oltre 50 giovani talenti dall'alto potenziale intellettuale riconoscimenti e opportunità capaci di trasformare una carriera.

Riconoscendo il valore delle tecnologie innovative inventate dai nostri Fellows e Young Scholars, e del loro continuo impatto sui quasi otto miliardi di persone che popolano il nostro pianeta, la visione della Marconi Society è quella di un mondo connesso in cui le tecnologie dell'informazione e della comunicazione permettono a chiunque di realizzare il proprio pieno potenziale. Il nostro network di innovatori, unico nel suo genere, comprende, tra gli altri, Sir Tim Berners-Lee, Vint Cerf (presidente emerito), Marty Cooper, Federico Faggin, Andrea Goldsmith, Teresa Meng, Sir David Payne, Henry Samueli, Andrew Viterbi e tante persone che hanno creato il mondo connesso su cui oggi noi tutti facciamo affidamento, l'accesso al quale è diventato un diritto umano fondamentale. Puntiamo sull'esperienza di questi innovatori per catalizzare e ispirare i leader di industria, accademia, politica e no-profit per costruire un mondo più equo, sostenibile e connesso.

La Marconi Society è onorata di partecipare alle celebrazioni per il 150° anniversario della nascita di colui il quale ha cambiato la storia dell'umanità: Guglielmo Marconi.

Guglielmo Marconi e la BBC

Robert Seatter,
Responsabile BBC History

Tim Wander
Storico, giornalista

Se non fosse stato per Marconi, la BBC non esisterebbe. Non solo sviluppò e perfezionò la tecnologia radiofonica, ma attraverso la Marconi Company diede all'azienda lo slancio imprenditoriale e le figure chiave, creando un 'modello' BBC, valido per il Regno Unito e il resto del mondo.

Robert Seatter
Responsabile BBC History

Un secolo e mezzo fa, il 25 aprile 1874 nasceva a Bologna Guglielmo Giovanni Maria Marconi, pioniere delle comunicazioni radio e artefice di un impero elettronico mondiale. Quarantanove anni dopo, il 14 novembre 1923 il padre della radio sedette per la prima volta davanti a un microfono della BBC confermando con la sua autorevole presenza l'enorme successo della radiodiffusione in Gran Bretagna. La sua voce risuonò in tutto il Paese. Per l'occasione, Marconi lesse una storia della radio lunga e dettagliata, dalle fasi iniziali della telefonia fino al primo segnale dalla stazione radio 2MT, a Writtle, e alla nascita della BBC.

La nascita della British Broadcasting Company

Spesso ci si è chiesti dove si trovasse Guglielmo Marconi tra l'estate del 1922 e il 1923, gli anni che videro la nascita della radiodiffusione e la creazione della BBC in Gran Bretagna.

In quel periodo di rapidi e straordinari cambiamenti, il pioniere delle comunicazioni via radio continuò a seguire la propria strada. In realtà, all'uomo Marconi l'uso della radio come mezzo di intrattenimento non interessava più di tanto: il suo sogno era piuttosto quello di impiegare la nuova tecnologia in sostituzione delle comunicazioni via cavo terrestre e sottomarino. La forza del suo sistema, che cambiò il mondo riducendone in qualche modo le dimensioni, stava nella capacità di inviare messaggi rapidi e affidabili da un punto A a un punto B. Dal punto di vista commerciale, si trattava di un modello facilmente comprensibile e attuabile, di cui la Marconi Company controllava qualsiasi aspetto, fornendo apparecchiature e operatori e detenendo i brevetti principali. Nel 1923 tutto ciò si era già tradotto in uno straordinario successo sia per lui sia per la sua azienda.

Tuttavia, Guglielmo faticava a comprendere un *business* che, grazie a un trasmettitore neppure troppo potente, avrebbe permesso a decine di migliaia di persone di ascoltare la radio "gratuitamente" (si tratta forse di un punto che ha ancora qualche eco nel presente?). Inoltre considerava uno "svantaggio" del sistema il fatto che chiunque potesse intercettare i messaggi radio e temeva che gli esperimenti con la voce umana potessero distogliere l'attenzione dagli sviluppi della telegrafia, specialmente in vista dei suoi nuovi progetti per le comunicazioni a onde corte e a lunga distanza.

Il laboratorio galleggiante

Così, mentre la BBC cresceva sempre più forte, Marconi continuava a nutrire scarso interesse per questa nuova forma di intrattenimento, se non nel ruolo di semplice ascoltatore tra i tanti e ospite occasionale. Preferiva vivere sul panfilo a vapore, completamente ristrutturato e ribattezzato Elettra, di cui prese possesso nel febbraio 1920 e che divenne la sua casa-laboratorio. A bordo di questa nave attraversò i mari del mondo sperimentando le trasmissioni a onde corte e studiando la distanza che le onde radio erano in grado di coprire dal suo yacht alla stazione costiera di turno. Tuttavia, un episodio

avvenuto già nel 1914 dà la misura del suo genio lungimirante. Dopo una dimostrazione di successo della telefonia senza fili (quindi con la voce anziché con il codice Morse via radio) tra due edifici a Londra, presentata dallo stesso Marconi in presenza di un pubblico illustre, qualcuno commentò: “A cosa serve la telefonia? La telegrafia può fare la stessa cosa in modo più affidabile e preciso!”. Marconi rispose: “Forse un giorno tutti avranno un ricevitore in casa e una stazione centrale trasmetterà di continuo notizie di ogni sorta. Per questo la telefonia si rivelerà più utile della telegrafia”.

Il ruolo cruciale della Marconi Company

Come sempre, Marconi aveva ragione e la sua azienda – anche se non lui direttamente – giocherà un ruolo fondamentale nella nascita della BBC e nell’avvento della produzione di massa di apparecchi radiofonici domestici, che permisero al mondo intero l’ascolto a distanza. Godfrey Isaacs, amministratore delegato della Marconi Company, fu l’uomo che nel maggio 1922 condusse abilmente i negoziati che portarono all’accordo delle varie compagnie di telecomunicazioni per creare la nuova British Broadcasting Company nell’ottobre dello stesso anno. Il Governo dell’epoca temeva “il caos dell’etere” – com’era accaduto in America – nel caso in cui non fosse riuscito a controllare in qualche modo le aziende radiofoniche, in rapida crescita. Per la Marconi Company, la creazione della BBC implicava un ovvio vantaggio commerciale dovuto all’utilizzo della loro tecnologia brevettata su scala più ampia in tutto il Regno Unito. Isaacs vinse la partita e così venne creata una società di radiodiffusione combinata, sostenuta ma non direttamente controllata dal Governo.

Arthur Burrows e la prima trasmissione della BBC

Tra i quattro uomini a capo della BBC degli esordi, due provenivano direttamente dalla Marconi Company: Arthur Burrows, il talentuoso responsabile della pubblicità (uno degli artefici del celebre programma di Dame Nellie Melba, che nel 1920 conferì alla radio lo *status* di mezzo di intrattenimento), e Peter Eckersley, che alla fine si convinse ad assumere il ruolo di ingegnere capo nella nuova emittente. La Marconi Company fu per entrambi un terreno di formazione e sperimentazione, senza il quale non avrebbero acquisito la competenza e l’esperienza necessarie per affrontare la nuova sfida. La prima trasmissione – che iniziò con il celeberrimo “2LO calling...” – andò in onda il 14 novembre 1922 dalla sede della Marconi Company nel centro della capitale britannica, utilizzando il già collaudato trasmettitore londinese dell’azienda.

La morte di Marconi

La BBC non dimenticò mai il suo debito nei confronti di Guglielmo Marconi. Alla sua morte, nel 1937, le bandiere della Broadcasting House, nel centro di Londra, furono abbassate in suo onore e tutte le reti dell’emittente osservarono due minuti di silenzio in memoria del padre fondatore della radio, che con spirito pionieristico e piglio imprenditoriale aveva sostenuto il potere emergente della comunicazione senza fili.

Tim Wander
Storico, giornalista

Lettera a mio padre

Novembre 2024

Caro Papà,

tu non sei scomparso dalla mia vita il giorno del mio 7° compleanno ma hai continuato e continui a vivere tutti i giorni nel mio cuore, nella mia anima e nella mia mente.

Ti sento sempre vicino a me e spesso ti sogno di notte, con il tuo viso così affettuoso e sorridente nei miei confronti.

Ti sento vicino ogni volta che parlo di te nelle mie interviste in giro per il mondo per commemorarti e ti sento vicino ogni volta che vedo in televisione le persone salvate in mare grazie alla tua meravigliosa invenzione, la radio.

Papà sei sempre nel mio cuore. Ti voglio bene.

Elettra Marconi

Robert Seatter

Responsabile BBC History

(Testo in italiano del videomessaggio)

Buongiorno, sono Robert Seatter, Responsabile della BBC History. Vi mando i migliori auguri dalla BBC e dal Regno Unito in questo meraviglioso momento per celebrare 150 anni dalla nascita di Guglielmo Marconi. Credo che si possa dire con assoluta certezza che senza Marconi non ci sarebbe stata la BBC. Ha acceso la scintilla dell'innovazione e dell'imprenditorialità e ha trasmesso al mondo e al Regno Unito la sua passione per la radio. Quindi, dal cuore della BBC, vi auguro il meglio per i vostri festeggiamenti, avrei voluto essere lì con voi.

John Janowiak

President and CEO, Marconi Society

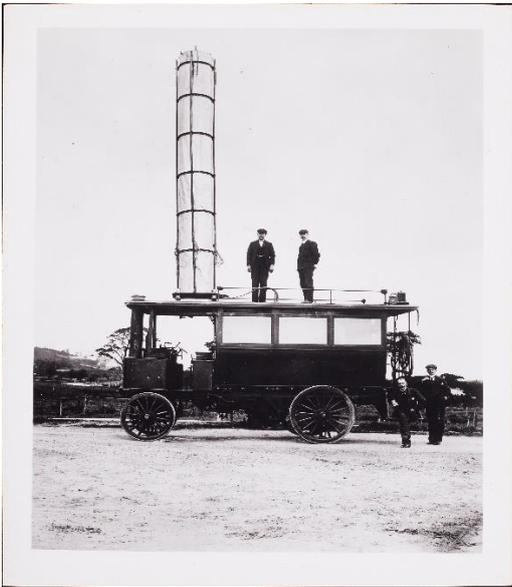
(Testo in italiano del videomessaggio)

Buonasera, ringrazio la Senatrice Borgonzoni e il Ministero della Cultura per la loro dedizione nel celebrare la notevole eredità di Guglielmo Marconi. Attraverso il Comitato Nazionale 150 e la Fondazione Guglielmo Marconi abbiamo avuto il privilegio di ospitare il Marconi Prize a Bologna, la sede adeguata per questo evento speciale. La nostra collaborazione con il Comitato Nazionale Marconi 150 e la Fondazione Guglielmo Marconi è più forte che mai e siamo grati per il rinnovo di questa partnership per onorare i progressi pionieristici di Marconi. Siamo entusiasti di poter condividere che la Marconi Society ospiterà il Marconi Prize e gli eventi connessi presso la UCLA Campus a Los Angeles, dal 23 al 25 ottobre 2025. Speriamo che questa mostra, fonte d'ispirazione, possa farne parte nel catturare nuovi spettatori e celebrare l'impatto durevole di Marconi. Ricordate le date e unitevi a noi a Los Angeles nel 2025. Grazie ancora, congratulazioni per questa esposizione esemplare.

Fotografie



Guglielmo Marconi intorno al 1877, all'età di quattro anni
(Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei
e Corsiniana, Archivio Guglielmo Marconi)



Fotografia dimostrativa del 1912 di un veicolo a motore (probabilmente lo stesso dell'immagine precedente)
dotato di una grande antenna
(Oxford, Bodleian Libraries, MarconiArchives)



Guglielmo Marconi con la madre Annie Jameson e il fratello maggiore Alfonso, intorno al 1877
(Roma, Museo Storico della Comunicazione)



Foto scherzosa di Guglielmo Marconi assediato da tre donne (fine Ottocento)
(Oxford, Bodleian Libraries, MarconiArchives)



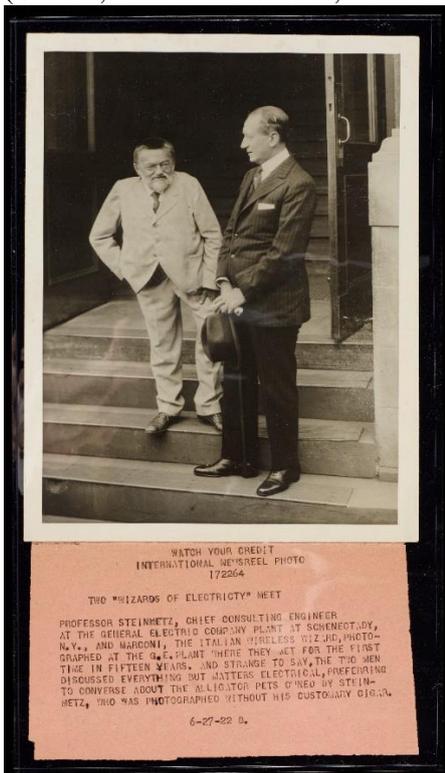
Marconi mentre legge un libro a bordo dell'Elettra, circa 1930
(Bettmann / Getty Images)



I coniugi Marconi con (da sinistra) l'attrice Paulette Goddard, il regista e attore Charlie Chaplin e l'attrice Mary Pickford, il 25 ottobre 1933 a Hollywood
(Bettmann / Getty Images)



Marconi in posa sul ponte del transatlantico Lucania, il 22 agosto 1903 (Oxford, Bodleian Libraries, Marconi Archives)



Guglielmo Marconi e Charles Proteus Steinmetz, eminente scienziato e matematico, capo ingegnere della General Electric, s'incontrano a Schenectady, New York, il 27 giugno 1922. (Bodleian Libraries, Oxford, Marconi Archives)

Nella didascalia che accompagna la foto si legge: “Si sono incontrati per la prima volta dopo 15 anni, e strano a dirsi, i due hanno discusso di tutto fuorché di elettricità, preferendo conversare degli alligatori di Steinmetz, che è immortalato senza il solito sigaro”



Guglielmo Marconi con moglie e figlia sul panfilo Elettra nel 1935
(Foto Farabola)